AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

TANGENTI: L'AUTOINCARICO DI MARCHETTI DA DIRETTORE LAVORI ALLE ANIME SANTE

18 Giugno 2014



L'AQUILA – "A lei per le Anime Sante facciamo l'incarico diretto, ingegne', ché conviene...". "Va bene, troviamo il modo... Per me va bene tutto".

A soli due giorni dalla scadenza del suo mandato di vice commissario per la Tutela dei beni culturali, il 29 marzo 2013, Luciano Marchetti si era già assicurato il futuro come libero professionista, "autonominandosi" direttore dei lavori di ricostruzione della chiesa delle Anime Sante.

Una strategia concordata con la sua 'testa di ponte' in seno alla direzione regionale dei Beni culturali, la funzionaria Alessandra Mancinelli, indagata con lui anche per corruzione e autrice della proposta nell'intercettazione iniziale, avallata da Marchetti dopo fatto "un attimo dei conti".

Ma quando l'affidamento salta per il no del direttore regionale, Fabrizio Magani (che oggi si è scoperto è indagato), e viene varata una gara a 5, la selezione con gli altri tecnici viene "confezionata" per far vincere lui, dopo aver "stabilito un cartello di professionisti che potessero fargli assegnare la gara a procedura ristretta".

È quanto emerge tra le pagine dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice per le indagini preliminari Giuseppe Romano Gargarella su richiesta dei pubblici ministeri Antonietta Picardi e David Mancini, che ha portato Marchetti agli arresti domiciliari e la Mancinelli in carcere nell'ambito dell'operazione "Betrayal" su tangenti e appalti nella ricostruzione dei beni culturali.

Una strategia, quella dell'asse Mancinelli-Marchetti, peraltro fallita ben prima che queste vicende giudiziarie venissero a galla, ma che provoca forte imbarazzo in seno alla direzione regionale dei Beni culturali quando, al termine del regime commissariale, il ministero si è riappropriato delle mazze della ricostruzione dei monumenti, attraverso il direttore Magani.

Anche perché Marchetti ha fatto di tutto per rimanere in un ruolo chiave commissariale e, anche dopo la sua uscita dalla governance della ricostruzione, ha mantenuto comunque un legame attraverso la Mancinelli che lo informava su tutto, come sottolineato nell'ordinanza.

L'AUTOINCARICO TENTATO

Il giochetto dell'autoincarico aveva già funzionato per quanto riguarda la progettazione della messa in sicurezza della chiesa di Santa Giusta: lì Marchetti si è autonominato progettista e consulente del direttore dei lavori, incassando una fattura da 19.500 euro come disposto dal direttore Magani il 30 agosto 2013.

Allo stesso modo Marchetti avrebbe voluto guidare i lavori per 6,5 milioni di euro di un vero simbolo del sisma del 6 aprile

2009, la chiesa di Santa Maria del Suffragio in piazza Duomo, meglio conosciuta dagli aquilani con il nome di “Anime Sante”, che saranno pagati per metà dalla Francia. I lavori stanno cominciando proprio in queste settimane, affidati all’Ati Italiana Costruzioni Spa e Fratelli Navarra Srl, e dureranno 2 anni.

L’8 luglio 2013, dopo l’apertura delle buste, per accorciare i tempi ed evitare sorprese, Marchetti inoltra “una nota indirizzata al direttore regionale Magani, per conoscenza, al responsabile unico del procedimento Giuseppe Di Girolamo, con la quale ha manifestato il proprio intendimento ad accettare l’incarico di direttore dei lavori a fonte di un corrispettivo di 39 mila euro al netto delle spese forfetizzate del 30%”.

LA GARA A 5 “CONFEZIONATA”
Ma l’autoincarico arranca: Magani “vuole parla’ con Marchetti” perché “non va buon come avem fatt”, dice Di Girolamo al telefono sempre con la Mancinelli. Il rup spiega all’indagato che il direttore regionale “vuole rivedere in aumento le parcelle”, superando la soglia, e quindi “forse andare a una gara”.

Il piano B è già pronto, “le proposte le deve fare Di Girolamo, anche i nomi delle persone da invitare, quindi bisognerebbe parlargli un attimo, se lui vuole farlo…” è il rapido cambio di strategia. E il rup ci sta, “mi daranno i nominativi e lo facciamo”, risponde a una successiva telefonata: per il gip “tiene costantemente informato Marchetti”.

Si arriva alla parte dell’inchiesta che vede indagati per concorso in turbativa d’asta lo stesso Marchetti, il rup Di Girolamo e una serie di tecnici che hanno partecipato alla gara incriminata.

Secondo il Gip, Di Girolamo “ha selezionato i professionisti da invitare alla procedura negoziata per il tramite dell’architetto Carlo Lufrano, quest’ultimo professionista di riferimento sia per Di Girolamo che per i concorrenti della procedura negoziata, dando indicazioni su come partecipare”.

“È strano – fa notare Gargarella – che tutti i concorrenti, a eccezione di colui che ha vinto la procedura, non abbiano prodotto correttamente la documentazione prescritta”.

Si tratta, in particolare, degli ingegneri Mario Proietti e Marco Calderoni, che in base alle indagini “hanno inoltrato documentazione per la partecipazione alla procedura negoziata con modalità tali da far evincere che tale presentazione sia stata confezionata dalla stessa persona”.

Entrambi “hanno racchiuso la documentazione da allegare in buste di formato A3 di colore marrone, sigillandole con nastro adesivo di colore rosso”, hanno spedito le buste con lo stesso corriere e lo stesso giorno mentre le due marche da bollo necessarie sono state emesse a 3 secondi di distanza l’una dall’altra e infine “in alcuni moduli si rileva la stessa grafia”.

In gara c’era, inoltre, “l’architetto Carmine Carlo Falasca, legato professionalmente all’architetto Lufrano, che ha partecipato alla procedura negoziata non producendo la documentazione attestante i necessari requisiti richiesti a pena di esclusione”, ovvero una polizza assicurativa.

Ancora, “l’architetto Francesco Girasante, anch’egli legato professionalmente a Lufrano, ha partecipato alla procedura negoziata non documentando i necessari requisiti richiesti a pena di esclusione”.

Tutti questi quattro, peraltro, hanno proposto “un onere di ribasso inferiore a quello proposto da Marchetti”, tanto che “l’unica documentazione ritenuta regolare è stata riscontrata in capo al vincitore della procedura, Luciano Marchetti”.

Il 6 novembre 2013, la Mancinelli può chiamare l’ingegnere e comunicargli trionfante: “Naturalmente lei è il direttore dei lavori delle Anime Sante”.

TRE NUOVI INDAGATI, C’E’ ANCHE MAGANI
Tre nuovi indagati spuntano fuori dall’inchiesta della procura della Repubblica dell’Aquila denominata “Betrayal” su presunte tangenti nella ricostruzione di beni culturali ed ecclesiastici del capoluogo abruzzese che ha portato all’arresto di 5 persone e all’iscrizione sul registro di altri 12.

Si tratta di 3 delle persone che ieri mattina sono state oggetto di perquisizione domiciliare.

Tra questi spicca il nome di Fabrizio Magani, che fino al 16 aprile scorso, grazie ad alcune proroghe, è stato il direttore regionale dei Beni culturali.

Magani, che ha ereditato la responsabilità del recupero di beni culturale ed ecclesiastici dopo la fine della gestione commissariale di Luciano Marchetti, finito ai domiciliari nella stessa inchiesta, è stato confermato in Abruzzo dal ministro

competente Dario Franceschini con una dichiarazione ai giornalisti del 17 aprile scorso, ma è ancora in attesa della nomina ufficiale che dovrebbe arrivare alla fine del percorso amministrativo attivato nelle scorse settimane.

Non a caso, nei giorni passati un gruppo di imprese ha denunciato ritardi nei pagamenti da parte della direzione regionale, addebitabile al fatto che l'erogazione delle spettanze non rientra nell'ordinaria amministrazione, ma deve essere firmata dal direttore in carica.

Magani nei mesi scorsi era stato nominato dall'ex ministro Massimo Bray vice commissario del Grande progetto Pompei.

Il terzo indagato è un rappresentante della impresa Italiana Costruzioni Spa del gruppo Navarra, la cui sede a Roma è stata perquisita ieri mattina.

Italiana Costruzioni si è aggiudicata l'appalto pubblico per il restauro della chiesa delle Anime Sante, al centro dell'inchiesta, al termine di un lungo e sofferto iter, in associazione con la Fratelli Navarra Srl.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli